Anno XXIII. Martedì 22 Novembre 1870 N. 271

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 18 novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che autorizza il comune di Ponzanoveneto, provincia di Treviso, a trasferire i suoi uffizi nella frazione Paderno;

R. decreto relativo al servizio dell' azienda delle entrate e delle spese per i compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860;

R. decreto preceduto da relazione che estende alle provincie romane la legge su le espropriazioni per causa di utilità pubblica;

R. decreto pure preceduto da relazione, che estende alle provincie suddette la legge su l' affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute a corpi morali;

R. decreto che estende alle medesime provincie, a cominciare dal 1.° gennaio 1871, il Codice per la marina mercantile;

La notizia che il senatore Michelangelo Castelli, venne nominato primo segretario di S. M. pel gran magistero dell' Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro;

Disposizioni nel personale giudiziario.

Documenti governativi

Il sig. Ministro d'Agricoltura, industria e Commercio ha diramato ai signori Prefetti del Regno sotto la data dell' 11 novembre 1870, la Circolare seguente:

L' art. 12 della Convenzione su la proprietà letteraria ed artistica conchiusa il 12 maggio 1869 tra l' Italia e la Confederazione della Germania del Nord stabiliva che con Regolamento di Amministrazione pubblica fosse provveduto nei due Stati, alle misure necessarie per prevenire ogni difficoltà circa lo spaccio ed uso dei rispettivi mezzi di riproduzione delle edizioni di opere pubblicate nell' uno dei due Stati, ristampate nell' altro prima dell' andata in vigore della Convenzione stessa.

Le istruzioni, che il Governo della Conf. Germanica del Nord emanò all'oggetto furono pubblicate con Rescritto del 16 agosto 1869 mentre quelle emanate da questo Ministero non poterono essere pubblicate che il 10 ottobre stesso anno colla Circolare N. 5991, sicchè agli editori e librai italiani restò un termine assolutamente insufficiente per adempiere alle formalità indicate in detta Circolare ed occorrenti per godere dei benefici di cui all' art. 12 della citata Convenzione.

Mi sono perciò indotto ad assegnare agli editori e librai italiani un nuovo termine mercè il quale le dichiarazioni e denuncie in ordine all' art. 12 della Convenzione sulla proprietà letteraria ed artistica del 12 maggio 1869 possono essere presentate fino a tutto il mese di marzo 1871; con che però i dichiaranti, per ottenere il bollo alle edizioni che intendono di porre in commercio od il certificato dell' eseguita registrazione dei rispettivi mezzi di riproduzione, provino alle autorità preposte a ricevere le dichiarazioni che le edizioni furono stampate o gl' istrumenti di riproduzione furono fabbricati prima del 28 agosto 1869.

Prego cotesta Prefettura di far inserire la presente nel giornale ufficiale della provincia, a norma ed intelligenza degli interessati.

Il Ministro
CASTAGNOLA

PROTESTA DEL CARD. ANTONELLI contro l' occupazione del Quirinale.

L' *Unità Cattolica* pubblica questa nuova protesta del Cardinale Antonelli colla quale, seguendo le antiche tradizioni, la Santa Sede fa appello a potentati stranieri perchè intervengano contro il governo italiano. Fortunatamente i tempi sono mutati.

Dalle stanze del Vaticano, 9 nov. 1870.

Agli attentati già consumati dal Governo di Firenze contro i dominii della Santa Sede, altro se ne volle ora aggiungere a pregiudizio della particolare proprietà de' Romani Pontefici.

Il generale Lamarmora, con lettera del 7 corrente, partecipando al sottoscritto Cardinale Segretario di Stato che il Consiglio de' ministri, dopo maturo esame, aveva deliberato ad unanimità che il Palazzo al Quirinale dovesse considerarsi di spettanza del Demanio dello Stato, lo interessava a provvedere che il Demanio stesso ne entrasse in possesso con rimetterne le chiavi e col delegare persona che assistesse alle necessarie formalità ed all'inventario de'mobili ed oggetti ivi esistenti. Al quale effetto stabiliva il susseguente giorno, e ne designava l' ora.

Reca veramente sorpresa che un Consiglio di ministri si eriga a giudice per definire il diritto delle altrui proprietà, e specialmente di un palazzo che appartiene ai Romani Pontefici, e che essendo residenza dei medesimi chiamasi perciò apostolico, che è destinato da ben tre secoli a loro abitazione estiva, e che è consagrato da lungo tempo anche ad uso di Conclave e delle segreterie apostoliche.

Forte il sottoscritto delle valide ed irrefragabili ragioni che lo assistevano nel respingere la domanda, e per debito altresì del suo officio, come prefetto ancora dei sacri palazzi apostolici, non esitò di dichiarare che non si sarebbe mai prestato ad alcun atto che potesse dare indizio anche remoto di acquiescenza ad uno spoglio di tal natura, e conseguentemente si rifiutava di rimettere le chiavi degli appartamenti del Santo Padre, le cui porte erano già state arbitrariamente suggellate.

In onta tuttavia di questa dichiarazione, e contrariamente al rispetto ed alle prerogative di sovranità e d' immunità, extra-territorialità e preminenze principesche di cui pretendesi far credere al mondo che si voglia circondare il supremo Capo della Chiesa, si procedè dal generale La Marmora alla più riprovevole violenza; laonde, scorsa appena l'ora designata, i suoi delegati, rotti i ferramenti delle porte, vi penetrarono, mettendosi in possesso del Palazzo al Quirinale, proprietà de' Romani Pontefici.

Quindi è che, non potendo il Santo Padre far resistenza alla forza, nè volendo pregiudicare il diritto di proprietà sui detti palazzi e su tutti gli effetti che vi si contengono, ha ordinato al Cardinale scrivente di emettere le sue formali proteste, e di darne comunicazione all' Eccellenza Vostra, con preghiera di portarle a notizia del suo Reale Governo, per persuaderlo vieppiù degli oltraggi che la Santità Sua va soffrendo, ed eccitarlo a dar opera affinchè si ponga una volta termine alla insopportabile condizione di cose createle nei suoi dominii dal Governo di Firenze.

Profitta lo scrivente di questa opportunità per confermarle i sensi, ecc.

G. Card. ANTONELLI.

LODE AL MUNICIPIO DI ALFONSINE

—o—

Il Consiglio Comunale di questo paese in merito della ferrovia Rimini Ravenna Ferrara e Verona, adottò la seguente deliberazione nella seduta tenuta il 3 corrente.

« Il Consiglio, sentite le conclusioni prese dai rappresentanti delle provincie e Comuni interessati nell'adunanza tenuta in Ferrara addì 22 Agosto ultimo passato.

Fermo che il secondo tratto della linea tracciata percorra il territorio di questo Comune, passando in contiguità al maggior centro dell'abitato.

DELIBERA

Nominarsi un Delegato Municipale effettivo ed uno supplente per la formazione del Consorzio con centro di riunione a Ferrara, ai quali viene deferita ogni opportuna falcoltà anche riguardo al concorso nella spesa mediante l' acquisto di azioni fino alla concorrenza di L. 100,000 e più, sempre che dai riparti a norma d' interessanza si giustifichi l' erogazione di una somma maggiore. »

I delegati che risultarono eletti furono i signori Corelli Camillo effettivo, e Mercatelli Dott. Lorenzo supplente.

Mentre noi non possiamo che altamente lodare il buon volere e lo spirito d' iniziativa addimostrati in questa circostanza dal paese delle Alfonsine, siamo dolenti d' altra parte di vedere come nulla fin quì abbia fatto Ravenna, finanziariamente parlando, a proposito di questa linea ferroviaria. Eppure non si è mancato di addimostrare l'utilità che la stessa arrecherebbe a Ravenna ponendola in comunicazione diretta con Verona e Venezia da un lato e coll' Umbria, Marche ed Italia Meridionale dall'altro.

La nostra Ravenna, da città posta fuori di mano, potrebbe addivenire città centrale ove potesse avere e la ferrovia di cui testè parlammo e la Tosco-Romagnola ed anche ulteriori miglioramenti nel suo porto. Ma se si dorme, se si sta colle mani alla cintola, è certo che si creano degli ostacoli all'attuazione di questi lavori.

Se agl' inviti di comitati costituiti per dar mano a costruire opere che mentre tornerebbero vantaggiose all' intera nazione, sarebbero anche di grande giovamento al nostro paese, si risponde col silenzio o coll' inerzia o coi mezzi termini, ne succede che in luogo di aversi quella concordia da cui scaturiscono come conseguenze opere eminentemente giovevoli, si hanno i dissensi, e le brighe che non conducano mai nulla a buon termine, o che per lo meno ritardano, e non di poco le migliori imprese.

È doloroso estremamente il vedere Ravenna, già importantissima in altri tempi, ora assai decaduta, ma è uno spettacolo assai più sconfortante la rilassatezza delle autorità municipali e dei grossi capitalisti nell' adoperarsi a farla risorgere qualche poco.

(*Ravennate*)

Gli Armamenti della Russia

Da molti giorni, i fogli inglesi ci hanno fatto sapere che in Londra si sono avviate trattative d' un nuovo prestigio russo di 375 milioni di franchi. Pressanti inviti di soscrizioni furono egualmente indirizzati alle prime case di Vienna. All'epoca dell'ultimo prestito russo, i Rotschild di Londra disputarono vittoriosamente ai fratelli Baring, la concessione dell'affare. Oggi sappiamo che queste due grandi case sono nuovamente in concorrenza pel nuovo prestito russo. Il danaro che la Russia cerca procurarsi, è destinato agli armamenti che prepara su vasta scala.

Un decreto firmato dallo Czar ha ordinato di metter l' esercito, come si dice in Russia, « sul piede di pace aumentato. »

In conseguenza di tal decreto, 427,297 uomini, compresi 65,303 sott' ufficiali, saran costretti a raggiungere i loro reggimenti.

Truppe siffatte, richiamate dal congedo, sono assai più considerevoli di quelle che armò la Francia imperiale al principio della presente guerra.

Un tale spiegamento di forze per parte della Russia, merita di venir notato seriamente.

Sarebbe follia, dice il corrispondente di uno de' primi giornali di Vienna, disprezzare inconsultamente le immense risorse militari della Russia. Essa procede, colla maggior cura, all' equipaggiamento ed all' armamento delle proprie truppe. Ogni utile riforma è immediamente accettata ed introdottà. Il generale Pestiez fece, non ha guari, alcune esperienze d'un nuovo cannone da marina a retrocarica, pel quale si usano cartuccie preparate, a somiglianza di quelle d' un revolver. Questa artiglieria uscì dalla fonderia imperiale di Kronstadt, e può sparare diciotto colpi al minuto.

I soldati di marina vennero armati recentemente di fucili, pure a retrocarica, secondo il sistema del general Baranoff. È probabile che detta arma sia distribuita a tutte le truppe di mare.

Durante l'inverno si eserciteranno gli uomini nel maneggio di tal fucile, e i marinai vi saranno istruiti per quindici giorni, tempo sufficiente per impratichirsi.

Tutte le informazioni dei giornali di Londra e di Vienna, son d' accordo per attestare che se la Russia denunzia i trattati del 1856, ciò segue di piena intelligenza col governo Prussiano. Quest' ultima potenza, a quanto pare non aspetta se non la fine della guerra per proporre la revisione ed appoggiarla colla sua influenza, ingigantita dalle recenti vittorie.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggiamo nel *Diritto* di ieri:

Sembra che, almeno per adesso l'onorevole Sella non si ritirerà altrimenti dal ministero.

— Il commendatore Marco Minghetti, dietro sua domanda, è stato esonerato dal temporaneo incarico che egli teneva presso il governo di S. M. austro-ungarica.

— Una commissione di cittadini della repubblica di San Marino, presentava giorni sono a S. M. il re le insegne supreme dell' ordine equestre della repubblica.

Il re accolse con tutto il favore la deputazione sanmarinese.

ROMA. — Da una lettera spedita da Roma in data del 19 all' *Italia Nuova* stachiamo questi brani:

Di pochi candidati si può dire che la elezione è assicurata, fra i quali si novera il duca Caetani che sarà l' eletto in più di un collegio, l'avvocato Pietro Venturi, il conte Pianciani, il duca Massimo, e forse l'avvocato Raffaele Morchetti contrastato in più collegi di Roma e delle provincie. Questi che hanno il beneficio di essere onorati da per tutto, non si sono presi il pensiero di accettare la candidatura in un collegio solo, e di ringraziarne gli altri: al contrario pare che stieno volentieri in tutti per avere più certezza di sortire trionfanti in uno. Pessima usanza è questa, in quanto che riuscendo preferiti in più luoghi, danno occasione a nuove elezioni, quando avranno fatto la scelta, e intanto mantengono la divisione dei partiti in questo e in quel collegio. In Albano sono una dozzina i candidati, il che significa che gli elettori sono divisi in dodici campi. In Anagni, Salvagnoli, Silvagni e Caetani si disputano l' onore. A Subiaco, Masi gode maggior favore, come pure lo gode a Civitavecchia ove ha competitori Venturi, Lesen e Cerroti. A Roma, Caetani, Tittoni, Morchetti, Cerroti, Massimo, Garibaldi, Montecchi, Pianciani, Amadei, Castellani e tanti altri faranno sparpagliare i suffragi in modo straordinario. I tanti circoli politici, letterari, commerciali, legali, dopo tanta operosità, si sono finalmente accordati nel proposito di non accordarsi. Io per me attribuisco questo non solo alla superficiale conoscenza degli uomini che si propongono a far da legislatori, ma anche alla imperfetta notizia delle questioni più gravi che dovranno risolversi in Parlamento. Chi non intende bene quello che occorre e quello che vuole, è impossibile che valuti in alcuno la sufficienza nel portare a compimento un programma, e non pure la sufficienza, ma nemmeno la volontà: siamo al caso dell' *ignotum per ignotum*. Si sa soltanto da tutti gli elettori delle provincie romane che non si vuol mandare in Parlamento altri uomini che liberali, al che si riesce agevolmente, stante la massima dei clericali quà in vigore, la quale dice: « nè eletti nè elettori », amando essi più presto di operare di sottecchi contro le novità politiche. Qui si vantano dicendo che se scendessero in campo a far lotta di principii (come dovrebbero fare) saremmo sopraffatti, anzi soffocati. Ma giacchè sono contenti di starsene con le mani a cintola confidandosi alla Provvidenza, lasciamoli pensare a modo loro senza sdegnarli.

Anche oggi sventolano bandiere nelle vie principali per far segno di festa per la elezione del Duca d' Aosta a Re di Spagna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il combattimento che aspettavasi da più giorni fra l'armata della Loira e le truppe comandate dal principe Federico Carlo, ha avuto luogo il giorno 17 presso Dreux, che venne occupata dalle truppe della 17ª divisione. L' armata della Loira, secondo il dispaccio di Versailles, era in piena ritirata, e il dispaccio di Tours, che parla anche esso del combattimento di Dreux, conferma in sostanza ciò che dice il dispaccio prussiano.

— Il *Courier de Lyon* riferisce la voce dell' arresto del famoso generale Cluseret, come sospetto di essere agente della Prussia.

— Il giornale di Parigi il *Figaro* nel suo numero dell' 11, dice apertamente essere impossibile un' ulteriore resistenza, e si scaglia contro Favre e Trochu. Sembra non esservi altro espediente che la resa.

— Secondo notizie da Versaglia, il quartier generale del principe Federico Carlo si trovava l' 8 novembre a Doulebain (dipartimento dell' Alta Marna sulla Blaise). Toryes e Sens sono diggià occupate. Anche Chatillon venne occupata e le truppe tedesche hanno già oltrepassato di molto quella città.

CRONACA LOCALE

Elezioni politiche. — A complemento del cenno dato ieri sulle votazioni di domenica p. p. pubblichiamo il risultato della votazione del 4.° Collegio della nostra Provincia, che è quello di Comacchio.

Erano inscritti 616 elettori, e i votanti sono stati 253.

Seismit-Doda avv. *Federico* ebbe voti 224. — *Vandini* avv. *Giuseppe* ne ebbe 29. — Eletto *Seismit-Doda.*

Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

A mente del R. Decreto 2 Novembre 1870 gli Elettori Politici del 1.° e 2.° Collegio di questo Comune, N. 163, 164 della Tabella annessa alla legge 17 Decembre 1860, vengono nuovamente invitati a riunirsi nel giorno di Domenica 27 corr. per procedere ad una seconda votazione a termini dell'Art. 92 della Legge succitata, onde eleggere il rispettivo loro Deputato al Parlamento, non essendosi potuto nella Convocazione di ieri definire nessuna nomina, in difetto degli estremi voluti dall' Art. 91 della detta legge.

La riunione si terrà ne'modi e negli stessi locali fissati per la prima Convocazione: (*)

Quegli Elettori che non si trovassero in possesso del Certificato necessario per essere ammessi alla votazione, potranno ritirarne altra copia in questo Ufficio di Stato Civile Sezione 2.ª nei giorni 24, 25, 26 andante. Dalle ore 9 antim. in cui saranno dischiuse le Sale delle Sezioni, sino alle 10, la Campana del Consiglio annuncierà il prossimo appello per la votazione, e dopo l'ultimo rintocco sarà aperta l' Adunanza dai Presidenti degli Offici definitivi già creati nella prima Seduta, i quali, com' è prescritto dal succitato Art. 62, proclameranno i nomi dei due Candidati, che ottennero il maggior numero di voti; — cioè;

Pel 1.° Collegio

LOVATELLI Co: GIACOMO con voti 466

GATTELLI D. GIOVANNI con voti 172

Pel 2.° Collegio

SARACCO RIMINALDI Conte LUIGI con voti 64

MAZZUCCHI Avv. CARLO con voti 44

Si avvertono quindi gli Elettori del 1.° Collegio che in questa seconda votazione non potranno dare il loro suffragio che ad uno dei loro Candidati suddetti, — e cioè o al sig. LOVATELLI Conte GIACOMO ovvero al sig. GATTELLI Dott. GIOVANNI; — e così quelli del 2.° Collegio non potranno votare che, o per il sig. SARACCO Conte LUIGI o per il sig. MAZZUCCHI Avv. CARLO, altrimenti le schede saranno dichiarate nulle.

Giusta il prescritto dall' Art. 83 ad un' ora dopo mezzodì si procederà ad un secondo appello degli elettori che non risposero al primo. Eseguitasi questa operazione, la votazione dichiarasi compiuta.

La nomina seguirà in capo a que' due che fra i Candidati suddetti otteranno maggior numero di voti validamente espressi (*Art. 92 terzo e quarto alinea*)

Dalla Residenza Municipale,
Ferrara 21 *Novembre* 1870.

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
A. NICOLINI

(*) IL PRIMO COLLEGIO (N. 163 nella Legge) che comprende Elettori N. 2213 viene diviso in sei Sezioni, le quali si riuniranno nei modi e luoghi qui appresso indicati.

Sezione 1. dal N. 1 al N. 368 nella Sala grande del Palazzo Comunale.

Sezione 2. dal N. 369 al N. 736 nella Sala attigua al Tribunale di Commercio.

Sezione 3. dal N. 737 al N. 1104 nella Sala maggiore del Palazzo detto della Ragione.

Sezione 4. dal N. 1105 al N. 1472 nell' Aula degli Esami del R. Liceo Ariosto.

Sezione 5. dal N. 1473 al N. 1840 nella Sala d' ingresso alla Polizia Mucipale.

Sezione 6. dal N. 1841 al N. 2213 nella Sala d' ingresso alla Residenza Municipale.

LA PRIMA SEZIONE DEL SECONDO COLLEGIO (N. 164 nella Legge) che comprende Elettori N. 201 si riunirà nella sala maggiore del Ginnasio Comunale. Questa Sezione va unita a quelle dei Mandamenti di Copparo e Portomaggiore.

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti comunicazioni:

1. COLLEGIO ELETTORALE
DI FERRARA

Nella Convocazione del primo Collegio Elettorale, che oggi ha avuto luogo a termini del Decreto Reale del giorno 2 corrente Novembre, nessuno dei Candidati ha ottenuto il numero dei voti voluto dall'art. 91 della Legge Elettorale 17 Decembre 1860 per riescire Deputato al Parlamento.

Hanno però riportato i maggiori suffragi li signori

LOVATELLI Co: GIACOMO con voti 466
GATTELLI D.r GIOVANNI con voti 172

fra i quali avrà luogo il Ballottaggio nel giorno di Domenica 27 andante alle ore 9 antimer. a termini del succitato Reale Decreto, e nei locali stessi designati dal R. signor Sindaco.

Ferrara 20 Novembre 1870.

Il Presidente della 1.ª Sezione
del 1.° Collegio
Ing. MUZIO ATTENDOLI

2. COLLEGIO ELETTORALE
DI FERRARA

Nella Convocazione del secondo Collegio Elettorale, che oggi ha avuto luogo a termini del Decreto Reale del giorno 2 corrente Novembre, nessuno dei Candidati ha ottenuto il numero dei voti voluto dall'art. 91 della Legge Elettorale 17 Decembre 1860 per riescire Deputato al Parlamento.

Hanno però riportato i maggiori suffragi li signori

SARACCO Conte LUIGI con voti 64
MAZZUCCHI Avv. CARLO con voti 44

fra i quali avrà luogo il Ballottaggio nel giorno di Domenica 27 andante alle ore 9 antimer. a termini del succitato Reale Decreto, e nei locali stessi designati dal R. signor Sindaco.

Ferrara 20 Novembre 1870.

Il Presidente della 1.ª Sezione
del II.° Collegio
MARTINENGO LUIGI

L' onor. sig. cav. Monti ha emesso l'indirizzo che segue:

AGLI ELETTORI
DEL 3.° COLLEGIO
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Non può essere interpretato altrimenti che per una dimostrazione di benevolenza e di affetto a mio riguardo il suffragio conferitomi da onor. Elettori nella votazione del 20 corr. per la Rappresentanza Nazionale, giacchè è notorio, anche pei diari locali, avere io rinunciato per ragioni indeclinabili ad altre proposte di candidatura. Nondimeno a togliere ogni diversa interpretazione ed a conferma de' miei propositi, nell' atto che rendo pubblica e manifesta la mia indelebile riconoscenza agli Elettori, che mi hanno onorato del loro suffragio - dichiaro altresì ai medesimi che non posso corrispondere ai loro benevoli desideri accettando l' alto mandato di Deputato alla Camera, e che quindi non aderisco al ballottaggio che nel 3.° Collegio avrà luogo il 27 andante mese; e porgo la preghiera che vogliano invece portare i loro voti sull' Onorevole

Comm. FRANCESCO Avv. BORGATTI

il cui nome raccoglie le simpatie della maggioranza degli Elettori dello stesso Collegio.

Ferrara 21 Novembre 1870.

CESARE MONTI

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

20 Novembre 1870.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.

MATRIMONI — Campanati Giuseppe di Ferrara, d'anni 34, negoziante, celibe, con Zammatteo Maria di Rovigo, d'anni 22, nubile — Balboni Luigi di Quacchio, d'anni 22, contadino, celibe, con Zaniboni Beatrice di Quacchio, d'anni 18, giornaliera, nubile.

MORTI — Catozzi Oliva di Mizzana d'anni 46, villica, conjugata — Perelli Marco, di Ferrara, d'anni 18, sartore, celibe — Coppi Bortolomeo, di Gaibanella, d'anni 15, pastore — Travasoni Palmira di S. Nicolò, d' anni 60, nubile.
Minori agli anni sette — N. 2.

21 Novembre

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 3. — Totale 4.

MORTI — Rossi Giacomo di Ferrara, d'anni 21, agente di negozio, celibe — Poli Carlo di Borgo S. Giorgio, d'anni 20, Vermicellajo, celibe.
Minori agli anni sette — N. 2.

(Comunicati)

Si ritiene soddisfare ad un desiderio del Pubblico accennando i casi di Vaiuolo e Vaiuoloide denunciatisi dai Comuni di Ferrara e Copparo all'Ufficio del Vice-Conservatorato del Vaccino dal 1.° Luglio a tutto il 17 Novembre corrente, in conformità di ufficiale comunicazione ricevuta da questa Prefettura e a noi riportata.

Comune		Casi di Vaiuolo	Casi di Vaiuoloide
COMUNE DI COPPARO	IN VACCINATI	7 —	— —
	IN NON VACCINATI	56 Morti 6	3 —
COMUNE DI FERRARA	IN VACCINATI	20 Morti 2	20 Morti —
	IN NON VACCINATI	8 Morti 2	2 Morti —

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D' ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Udienza 17, 18 e 19 Novembre 1870.
Presidenza Cav. Cornazzani

Causa del P. M. contro

1. Balboni Gaetano, detto *Zuccol*, del fu Domenico, nato e domiciliato in Ferrara, d' anni 37, nubile, nullatenente, mediatore, detenuto dall' 11 Marzo 1869;

2. Massari Giovanni, di Pietro, nato a Codirusco (Copparo), domiciliato in Ferrara, d' anni 27, vedovo con figli, fornaio, detenuto dal 27 Decembre 1867;

Accusati

Il Balboni, di grassazione qualificata pel numero de' grassatori, per minaccie nella vita a mano armata, per violenze e pel valore; per avere nel mattino del 30 Ottobre 1867, insieme ad altri grassatori invasa la computisteria del conte Giovanni Revedin, situata nella via Giovecca di Ferrara, ed ivi a mano armata, uno di stile, altri di pistole e coltelli, aggrediti li Carlo Pasquali e Vincenzo Giorgi, addetti a quell' Ufficio, minacciandoli nella vita con quelle armi, avere depredate in danno del medesimo conte Revedin Lire 10000 circa in moneta d' argento e di bronzo ed in biglietti della Banca Nazionale ed un anello del dichiarato valore di Lire 50, e in danno di Giorgi un portafogli contenente 10 o 12 lire, e dippoi

legate le mani ed i piedi ai medesimi Pasquali e Giorgi, e con fazzoletti legati ai loro volti impediti i medesimi di emettere qualunque grido di aiuto;

Il Massari, di complicità nella suddetta grassazione; per avere, previo concerto cogli autori della medesima, accolti gli stessi grassatori nella sua abitazione, ove fu recato e diviso il danaro depredato del quale ne venne anche ad esso lui rilasciata una parte, e così scientemente ricettati ed assistiti gli autori della ridetta grassazione nei fatti che la prepararono, facilitarono e consumarono.

Rappresentante il Pubblico Ministero avv. cav. Domenico Bonelli, sostituto procuratore generale. — Difensori avv. Eugenio Rinaldi pel Balboni, e avv. Alfonso conte Muzzarelli pel Massari.

Pel verdetto dei signori Giurati, il Balboni è dichiarato colpevole di complicità previo trattato e intelligenza cogli autori della grassazione come sopra commessa da più persone le quali depredarono denaro esistente nella cassa del sig. conte Revedin per un valore superiore alle Lire 500, nonchè il suindicato portafogli del Giorgi; per avere esso Balboni ricettato parte del danaro involato nella grassazione stessa; ed il Massari è pure dichiarato colpevole di complicità nella medesima, a senso dell'atto d'accusa senza che però la cooperazione di lui sia stata tale che la grassazione non sarebbe stata commessa.

In base al verdetto, la Corte condanna il Balboni alla pena dei lavori forzati per anni 10, e Massari alla pena della reclusione per anni 10, entrambi alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza per anni 10, scontata la loro pena, all'interdizione dai pubblici uffizi ed in solido al risarcimento dei danni verso le parti lese ed alle spese del procedimento.

La lettura della sentenza è ascoltata dal Massari con apparente calma, non così dal Balboni, il quale, al termine della stessa e dopo l'avvertimento consueto che il sig. Presidente fa ai giudicati della facoltà ai medesimi spettante di provvedersi in cassazione contro la sentenza, pronuncia espressioni oltremodo ingiuriose verso la Corte, i Giurati ed il sig. rappresentante il P. M., augurando dippiù a quest'ultimo *un accidente* prima che vada a letto e la fine stessa del regio Procuratore di Ravenna, il compianto avv. Cappa.

Ultime Notizie

L'*Opinione* d'oggi scrive:

Siamo informati che il presidente del Consiglio, rispondendo, il 17 corrente, alla Giunta municipale di Roma, che aveva inviato un indirizzo a S. M., le dichiarava che l'ingresso del Re si compierebbe probabilmente negli ultimi giorni di dicembre prossimo o ne' primi di gennaio.

Credesi che S. A. R. il principe Umberto stabilirà a Roma la sua dimora nei primi giorni dell'anno prossimo.

Le notizie elettorali che abbiamo già ricevute, abbracciano 360 collegi. Vi hanno 116 elezioni definitive e 244 ballottaggi.

Il numero considerevole de' ballottaggi deriva da più cause.

La principale è il cattivo tempo, la piena de' fiumi, le strade guaste, per cui molti elettori non hanno potuto o non si sentirono il coraggio di affrontare de' disagi per recarsi a dare il loro voto.

Un'altra causa fu la moltiplicità dei candidati, che cagionò il disperdimento di molti voti.

A Forlì si ebbero scosse non lievi di terremoto, che pure influirono a restringere il concorso degli elettori alle urne.

Ma nelle grandi città i ballottaggi sarebbersi evitati, se la maggioranza degli elettori fosse stata diligente. Essi non potrebbero addurre a propria giustificazione le ragioni che scusano gli elettori de' collegi alpestri, e collegi che sono divisi in sezioni distanti e separate da strade poco praticabili.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 20. — *Calsruhe* 20. — Si ha ufficialmente da Versailles che il giorno 15 fu firmato tra i rappresentanti la Confederazione del Nord e quelli di Baden e dell'Assia un trattato per l'ingresso di questi due Stati nella Confederazione tedesca e nella nuova Costituzione federale.

La Dieta badese è convocata a discutere questo trattato alla fine di novembre od ai primi di decembre.

Berlino 20. — Si ha ufficialmente da Metz in data 19, che Montmedy fu circondata il 16, e che dopo alcuni combattimenti vittoriosi fu preso Chauvaney e Thonnelle; 47 francesi furono fatti prigionieri.

Versailles 19. — Le perdite prussiane presso Dreux il 17, ascesero a 3 morti e 35 feriti.

Il 18 fuvvi uno scontro vittorioso presso Chateanneuf, cui prese parte la 22ª divisione. Le nostre perdite ascesero ad un ufficiale e 100 soldati. Il nemico ebbe 300 fra morti e feriti e 200 prigionieri.

— —

BORSA DI FIRENZE

	17	18
Rendita italiana . .	57 45 57 40 55	80 55 75
» » fine mese	— — — — —	— — —

	19	21
Oro	21 37	21 24
Londra (tre mesi) . . .	26 50	26 35
Francia (a vista). . . .	— —	— —
Prestito Nazionale . . .	75 —	75 50
Obbligaz. Regia Tabacchi.	— —	— —
Azioni » »	625 —	654 —
Banca Nazionale. . . .	2250 —	2250 —
Azioni Meridionali . . .	302 —	315 —
Obbligazioni »	— —	— —
Buoni »	416 —	416 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	75 20	76 75

Spettacoli d'oggi

Teatro Comunale. — Riposo.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall'attrice Giuseppina Bozzo replica *Un bicchier d'acqua* di Scribe. — Ore 8.

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*